

CASSIBILE. APPUNTI PER UNA CARTA ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO *

L'area in esame compresa nella tavoletta dell'I.G.M. Cassibile, F° 277, IV NE, fa parte del tavoliere siracusano o altopiano ibleo e più esattamente include le montagne di Avola, i numerosi cugni immediatamente a Nord di esse e una fascia costiera più a meno pianeggiante (Piano di Avola e Cassibile), resto evidente di una grande terrazza di abrasione marina.

La regione risulta infatti percorsa in senso NE-SO da un'antica falesia che, con salto di circa 300 m., limita ad E e a SE l'altopiano vero e proprio.

L'aspetto morfologicamente più caratteristico è dato dalla presenza di quella serie di valli più o meno profonde (le cui pareti ripidissime salgono anche per 250 metri) che solcano in direzione EO e SE-NO il tavolato calcareo e vengono definite «cave siciliane»: tra esse la maggiore è la Cava Grande.

L'idrografia è carsica sull'altopiano calcareo, mentre nella pianura costiera esistono discrete falde idriche a cui attingono numerosi pozzi.

Dal punto di vista geologico, la nostra zona risulta compresa nel cosiddetto «avampaese ibleo» che presenta terreni sedimentari in sequenza stratigrafica (1).

Il territorio di Cassibile ha attirato in passato l'attenzione di eruditi e viaggiatori che talvolta danno notizie di interesse archeologico: così T. Fazello (1558), V. Amico (1757), C. Gaetani (1775), I. Paternò Castello (1781), J. Houel (1875) (2).

Per le prime opere a carattere scientifico bisogna

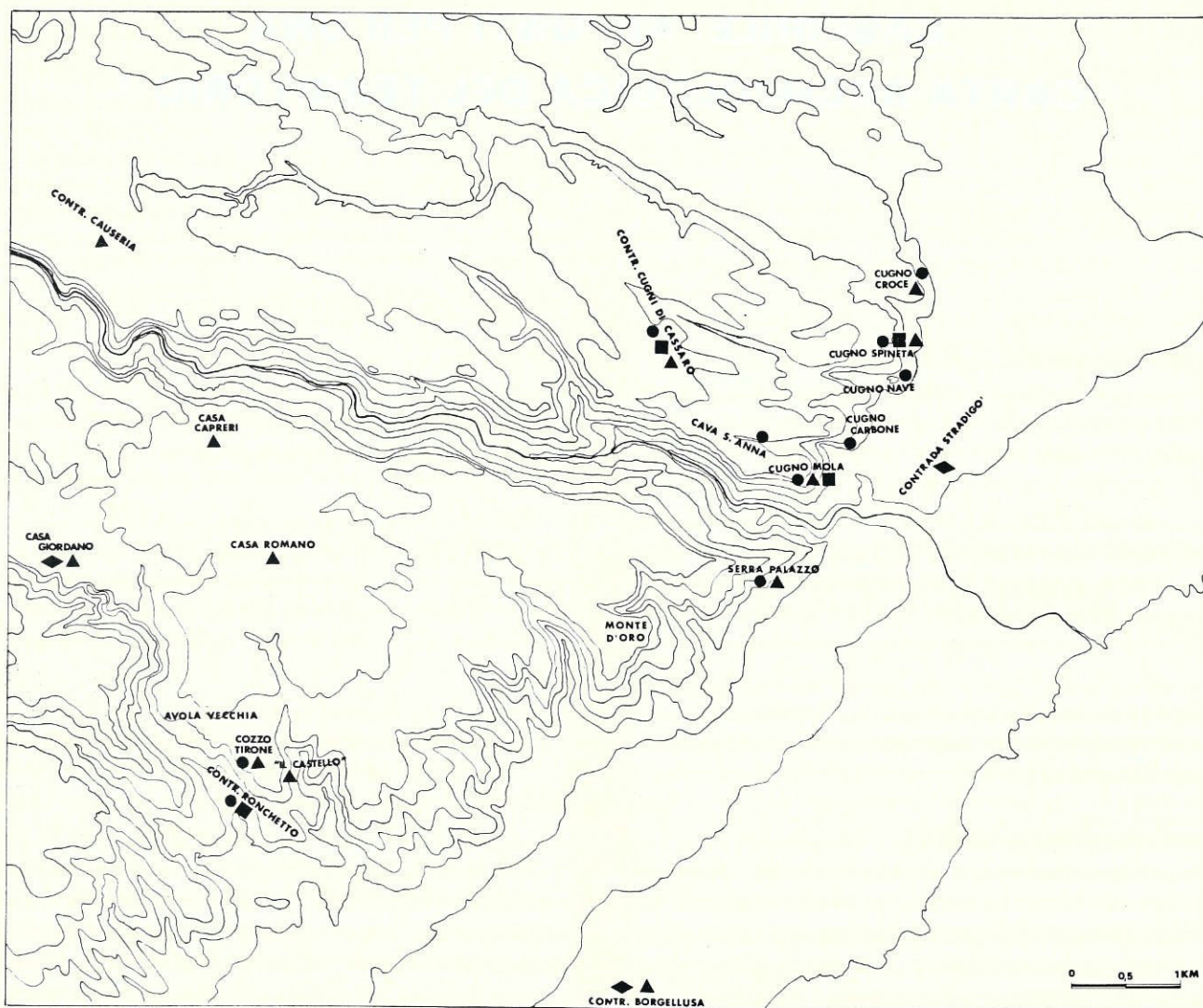
* Il presente lavoro è nato come tesi di laurea in Topografia Antica. La necropoli di Cassibile è attualmente oggetto di studio.

però attendere le pubblicazioni di G. Fiorelli e, soprattutto, quelle di P. Orsi (3). Numerosi sono gli studi che ci danno la misura del procedere dell'indagine archeologica negli anni più recenti: assai validi i contributi di G. Agnello (1952), G. Gentili (1954), A. Messina (1972) e, in proseguo di tempo, quelli di M.T. Currò (1966), R.M. Albanese (1978), E. Procelli (1978), P. Pelagatti (1978)(4). Di Cassibile come *facies* culturale si sono ampiamente occupati L. Bernabò Brea e A.M. Bietti Sestieri (5); un puntuale elenco bibliografico è in E. Manni e nella «*Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*»(6).

Tali pubblicazioni hanno messo in evidenza l'importanza della zona, ma hanno anche rivelato la mancanza di una ricerca sistematica sul territorio di Cassibile dal punto di vista archeologico, cosa che certo rappresenta una lacuna negli studi di topografia storica della Sicilia sud-orientale. In tal senso credo possano riuscire utili i risultati di una serie di sopralluoghi da me effettuati che hanno portato alla identificazione di numerose località che testimoniano la frequenza ininterrotta della zona a partire dall'età del bronzo fino all'epoca bizantina.

La ricerca, che si è limitata alla ricognizione sul terreno (la documentazione più ricca è costituita dall'architettura rupestre: dalle tombe a grotticella del medio e tardo bronzo alle grotte di abitazione medievali) e alla raccolta del materiale di superficie, è stata ovviamente condizionata, nonostante la sistematicità dei sopralluoghi, dalla presenza o dall'assenza, talvolta completa, di materiale archeologico affiorante a livello di campagna.

Le più antiche tracce di frequentazione umana



● ETÀ PREISTORICA E PROTOSTORICA

■ ETÀ GRECA

◆ ETÀ ROMANA

▲ ETÀ MEDIEVALE

nel territorio sono attestate dal ritrovamento, da parte di P. Orsi, di due asce di roccia vulcanica in località Cugno Mola riferibili ad età neolitica o al bronzo antico(7).

Meglio attestata la successiva età di Thapsos con testimonianza cospicue in Avola Vecchia, nel territorio compreso nella parte meridionale dell'altopiano della Montagna di Avola inclusa tra il torrente Pisciarello (a Sud- Ovest) e la profonda cava che, ad

Est, la separa da Serra Guardia e dalle balze precipite che scendono verso la pianura costiera (8).

La parte Sud-Est dell'acrocoro è divisa da una cavetta in due alture, ad Ovest «Il Castello», proteso verso la pianura, e ad Est Cozzo Tirone: è proprio lungo il versante orientale di detto cozzo (fig. 1), nonché lungo le pareti scoscese del vallone percorso dal torrente Pisciarello (fig. 2), che si addensano molteplici nuclei di tombe a grotticella artificiale che hanno re-

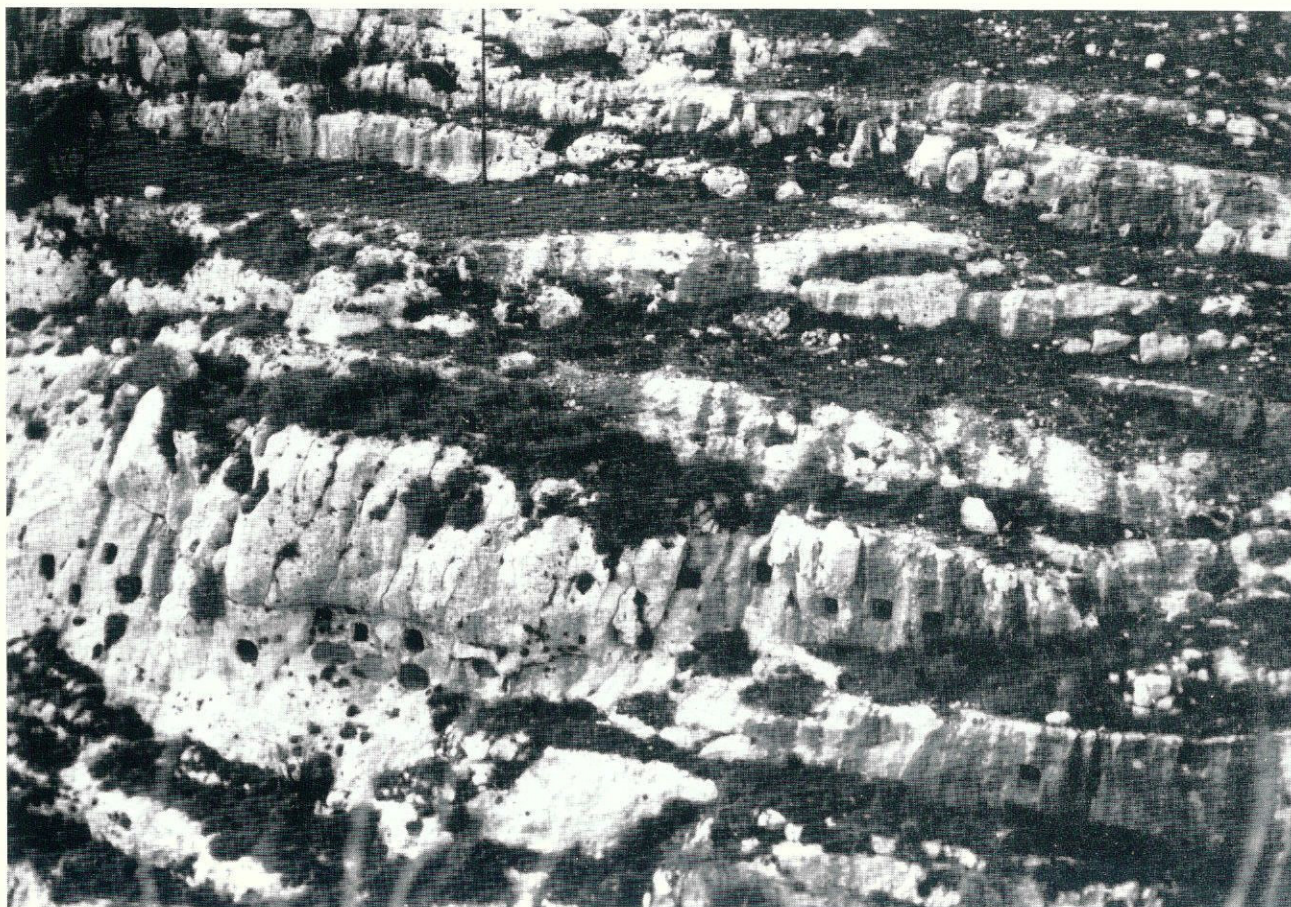


Fig. 1 - Il versante est di Cozzo Tirone

stituito materiali riferibili alla sopraddetta *facies*. Questa cultura è nota nel siracusano dalla stazione di Thapsos, Siracusa, Florida, Cozzo del Pantano, Matrensa che risultano ad Avola geograficamente vicine (9).

Cospicua si presenta la documentazione archeologica per il periodo del tardo bronzo: i motivi dello stanziamento sono da ricercarsi nella posizione della zona, facilmente difendibile e favorevole ai traffici commerciali, per la vicinanza della costa e all'agricoltura per la presenza della fertile pianura costiera.

Il centro di Cassibile è attivo fin dall'età di Pantalica Nord, come testimonia il rinvenimento di una pisside biansata con coperchio da Cugno Mola e un rasoio a nastro da Cava Alta (10). All'età del bronzo finale è attribuita la vasta necropoli che dà il nome alla

facies culturale. Questa necropoli si sviluppa poco a Sud del centro moderno di Cassibile, lungo gli speroni rocciosi che si dispongono in fila a picco sulla pianura che li separa dal mare.

Le tombe, a grotticella artificiale scavata nel calcare, rispondono ad una tipologia universalmente nota in Sicilia attraverso tutta l'età del bronzo e del ferro (11). Un primo nucleo di esse si trova a Cugno Croce (il più settentrionale, procedendo in senso NE-SO, degli speroni rocciosi) e si presenta particolarmente denso lungo il versante est del monte, quello che si affaccia alla costa (12).

I gruppi tombali più consistenti sono però localizzati a Cugno Spineta, tra Cava Patiddi e Cava Uono, che, con un'altitudine di m. 250, è uno dei più alti speroni rocciosi del territorio. Anche qui i sepolcri si



Fig. 2 - Nucleo di tombe preistoriche in località «Il Castello»

aprono per lo più sul fianco orientale, oltre i declivi che sporgono sulle cave; la maggior parte si addensano a metà del monte dove la roccia è più compatta e resistente, pochi si spingono più su (fig.3) La zona fu esplorata da Orsi che, nel 1897, vi eseguì, a distanza di un mese l'una dall'altra, due campagne di scavo esplorando 152 tombe (13).

Le tombe di Cugno Nave appaiono molto danneggiate perché il terreno è in molti tratti franato (14).

A Cugno Carbone (il nome non indicato sulla cartina dell'I.G.M. forse perché il cugno si considera parte integrante di Cugno Nave, è però attestato nell'uso locale), le tombe, che si aprono a varia altezza sul versante orientale, sono difficilmente raggiungibili per la ripidità della parete rocciosa. E' comunque possibile identificare due gruppi, uno a Nord, costituito da dieci tombe (fig.4) e uno meridionale, assai più ricco.

Un altro nucleo tombale molto consistente è lo-

calizzato a Cava S. Anna, il più meridionale dei valloni posti a Nord della Cava Grande (fig.5). Un primo gruppo di cinque sepolcri, disposti tutti più o meno alla stessa altezza dal piano di campagna, si è individuato nell'estremità occidentale, nel suo versante nord; esso è seguito da un altro più numeroso. Man mano che si procede verso Est, i gruppi tombali si presentano come aggregati di più vaste dimensioni; infatti quello che segue ai due sopradescritti, è formato da ventitrè tombe disposte su due file; gli altri, in prossimità dello sbocco della cava nella pianura (Contrada Stradigò), sono costituiti da centinaia di tombe (15). Stranamente Orsi, che pure suppone la probabile esistenza delle «*capanne dei siculi*» sul pianoro di Cava S. Anna (Serra Prato), segnala di sfuggita la presenza di tombe (16) che non si sofferma a descrivere, pur essendo esse ben visibili sulla parete sottostante lo stesso pianoro.



Fig. 3 - Il versante est di Cugno Spineta

Lungo il versante sud di Cugno Mola, si trova un altro gruppo omogeneo di tombe scavate a varia altezza mentre altre undici, più distaccate ed addentrate verso la Cava Grande, paiono essere isolate; altre tombe ancora si notano sul versante est del cugno, lungo la parete cioè che si affaccia al mare.

Sul versante sud della Cava Grande, al suo sbocco nella pianura, è Serra Palazzo che fu oggetto di scavi da parte di Orsi che, nel 1923, vi individuò (versante nord) circa duecento celle funerarie che suppone pertinenti ad un villaggio che doveva verosimilmente estendersi sulle falde orientali, a terrazza, dell'altura che egli indicò erroneamente come Monte d'Oro (17). Durante sopralluoghi da me effettuati, ho potuto individuare sul versante sud le celle sepolcrali (18) la cui ripulitura, effettuata intorno al 1978, ha restituito materiali assegnabili all'età di Casibile (19).

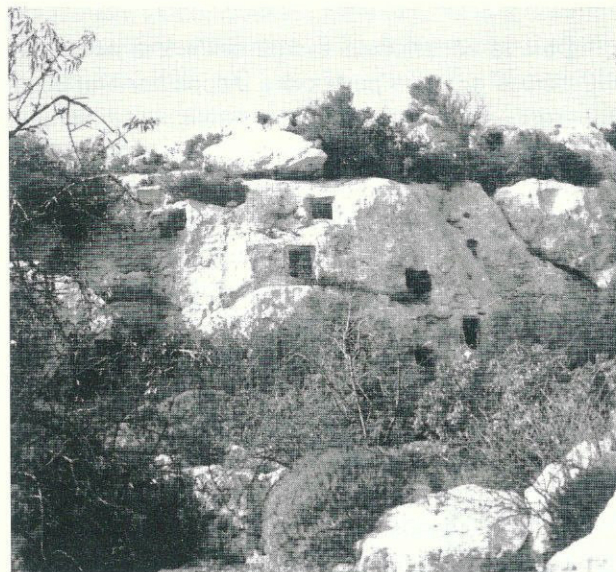


Fig. 4 - Gruppo di dieci tombe nel versante est di Cugno Carbone

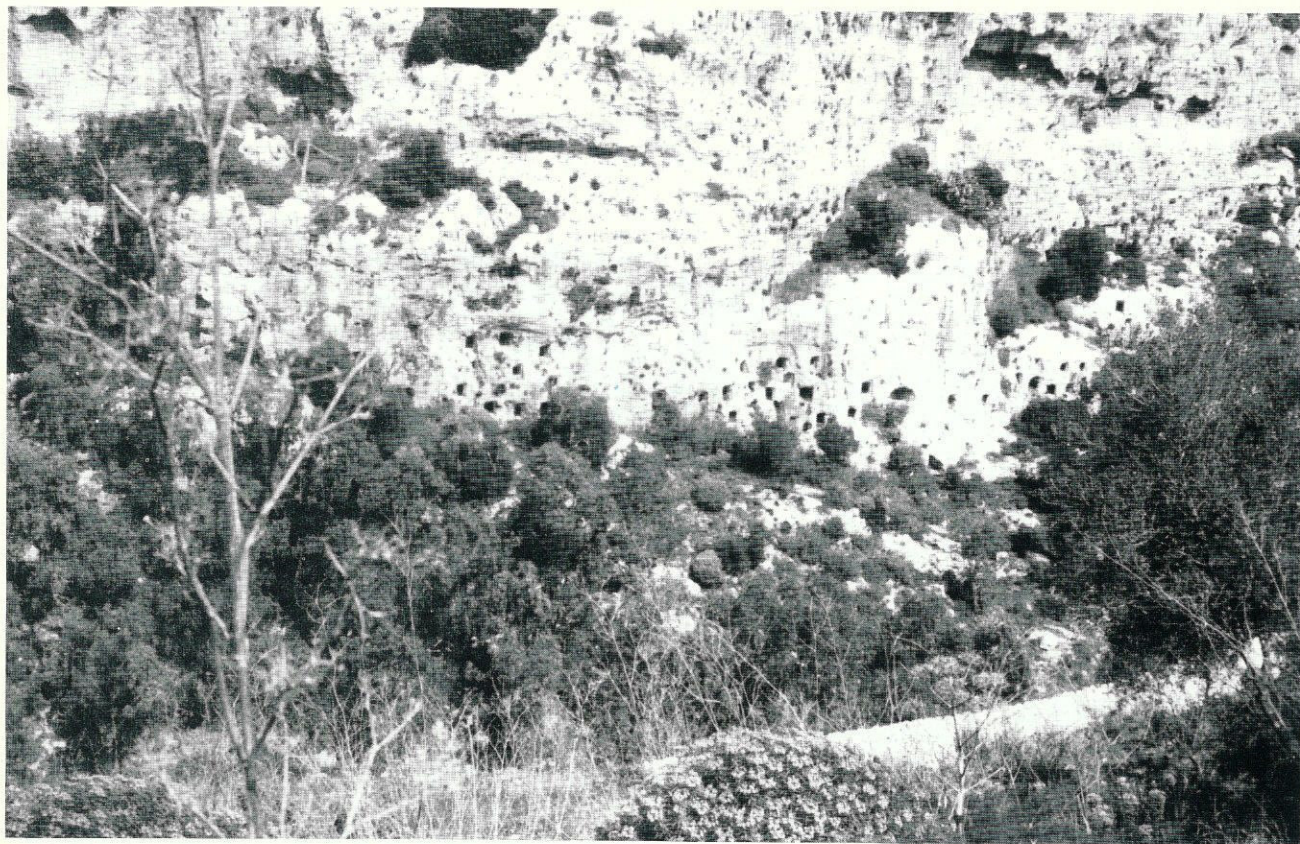


Fig. 5 - Gruppi tombali nel versante nord di Cava S. Anna

Data la eccezionale vastità dell'intera necropoli di Cassibile e la sua particolare disposizione attorno numerosi «cugni» rocciosi topograficamente distinti, è improbabile che essa servisse ad un unico villaggio che avrebbe dovuto avere dimensioni troppo ampie per potersi sviluppare organicamente in un terreno accidentato e solcato da profonde cave.

Possiamo pensare che lo scavo delle tombe abbia interessato contemporaneamente varie zone e he verosimilmente le sommità pianeggianti e discretamente estese di alcune colline, abbiano potuto essere sede di nuclei abitativi distinti, anche se la ricognizione non è riuscita ad evidenziare alcuna traccia di insediamenti. L'assenza pressochè completa di materiali di superficie riferibili ad insediamenti, dovuta con ogni probabilità ai rimaneggiamenti subiti dal territorio sin dalle epoche più remote, non ha consentito d'altronde, la verifica della nostra ipotesi.

Il perdurare della necropoli fino alla *facies* di Pantalica Sud è attestato dalle fibule con arco a gomito e ad occhio rinvenute in sette esemplari a Cugno Spineta e da alcuni anelli e fibule di Cugno Mola. Ritrovamenti sporadici di materiale ceramico a Serra Palazzo, in seguito alla ripulitura di alcune tombe, indicano che l'insediamento era attivo ancora nel periodo del Finocchito (20). Anche nel territorio di Avola, a Cozzo Tirone e nella Contrada Ronchetto è attestata la frequentazione in tale età; da queste località provengono, tra l'altro, due interessanti coppe del tipo cosiddetto di Thapsos (21).

La presenza nella nostra area di questi insediamenti, sicuramente frequentati al momento dell'arrivo dei Greci, pone il problema dei rapporti che i coloni stabilirono con i nuclei indigeni nel tentativo di assicurarsi il controllo della stretta ma fertillissima fascia costiera situata a Sud di Siracusa, la cui occupazione

dovette precedere la penetrazione siracusana verso occidente (22).

Purtroppo non è possibile stabilire con sufficiente chiarezza i tempi e le modalità di tali rapporti, ma se all'estrema fine dell'VIII secolo la sottocolonia siracusana di Eloro era già esistente (23), non è pensabile che rimanessero indipendenti per molto tempo i centri di Avola e Cassibile che controllavano la pianura costiera lungo la quale correva quella via Elorina il cui tracciato sembra risalire ad epoca pregreca (24).

Il centro di Cassibile comunque, già in fase di decadenza (come si deduce dall'esiguità dei materiali riferibili ad età protoarcaica) (25), dovette essere sgombrato precocemente, mentre Avola Vecchia, situata più all'interno, sembra essere stata abitata sino alla fine del VII secolo a.C., avendo forse accolto i superstiti abitanti di Cassibile (26).

A partire dalla seconda metà del V secolo a.C., la documentazione archeologica è scarsa. Per la ricostruzione sommaria del quadro storico, dati utili si possono ricavare dal ritrovamento di alcuni tesoretti monetali il cui esatto luogo di provenienza non è noto e il cui mancato recupero in antico è a volte da connettere con gli eventi bellici che interessarono la zona.

Uno di essi, rinvenuto nel corso di lavori agricoli nel novembre 1952, conteneva tetradrammi argentei di cui sono conservati 14 esemplari appartenenti a Siracusa, Gela, Catania, Lentini, Reggio, conati nella seconda metà del V secolo a.C. Gentili ne fa risalire il seppellimento alla fine del V o ai primi anni del IV secolo a.C., in relazione agli avvenimenti seguiti all'alleanza delle città doriche con Siracusa, contro Atene e le città calcidesi (27).

Un altro dei tesoretti, rinvenuto nel 1891, secondo Orsi doveva consistere in origine di circa 2000 pezzi e comprendere, quasi esclusivamente, tetradrammi d'argento di Siracusa, Gela, Agrigento, Lentini. Orsi attribuisce i pezzi (ventuno esemplari dei quali sono conservati al Museo Archeologico di Siracusa) al VI-V secolo a.C. e fa risalire il loro sotterramento al periodo del 414-413 a.C.: lo considera cassa di guerra di cui dovette liberarsi l'avanguardia di Nicia in ritirata verso Casmene (28).

I tesoretti monetali restano di grande importanza

per la storia della nostra area anche nell'età successiva, nulla potendosi riferire circa le tracce del piccolo tempio dorico, non anteriore ad età ellenistica, venute alla luce agli inizi degli anni '60 sulla vetta del Cugno Mola «a perpetuare il culto delle divinità protettrici dell'antica Cassibile», in occasione della costruzione della villa del marchese e della sistemazione del terreno circostante (29).

Troppo esigue, al fine di una ricostruzione storica, anche le segnalazioni di G. Agnello che riferisce di aver raccolto, in contrada Cugni di Cassaro, tra la Cava Grande e la Cava Sturi, una grande quantità di brocche, vasetti acromi e a vernice nera in stato frammentario, alcune lucerne e qualche moneta bronzea, materiali tutti che ritiene possibile riferire ai secoli IV- III a.C. (30).

A tale periodo (360-350 a.C.), può farsi risalire l'occultamento di un tesoretto, rinvenuto nel 1888, comprendente 34 aurei di Siracusa, stateri di Anfipoli, Abido, Lampsaco e quattro darici persiani che risultano legati ai dieci anni di combattimenti seguiti al primo sbarco di Dione in Sicilia nel 357 e alla rivolta di Eraclide che comportava gravi pericoli di saccheggi da parte dei suoi mercenari (31).

Il seppellimento di un altro tesoretto di circa 150 monete argentee tra pegasi e dracme di Corinto, Anaktorion, Argo, Leukas, Siracusa, Terina è certamente riferibile alla guerra di Agatocle contro Cartagine del 312-305 a.C., e alla situazione di pericolo seguita alla spedizione in Africa, quando Siracusa e il territorio circostante erano minacciati dal pericolo cartaginese (32).

Ed ancora, nel 1909 Orsi segnala il rinvenimento, nel corso dell'anno precedente, di 186 assi romani, alcuni dei quali dice conati tra il 268-217 a.C., altri dopo il 217, almeno fino alla magistratura di C. Terenzio Lucano. Poiché quest'ultima è da assegnarsi al 159 a.C., l'accultamento del ripostiglio risulterebbe per Orsi alla metà del II secolo a.C., «*dopo che la Sicilia era stata proclamata provincia romana*» (33).

Nel 1915 fu ritrovato un ripostiglio contenente 33 monete bronzee delle zecche dei Mamertini, Centuripe, Reggio, Gerone II e Tolomeo II, oltre a due assi romano-repubblicani; il seppellimento viene datato

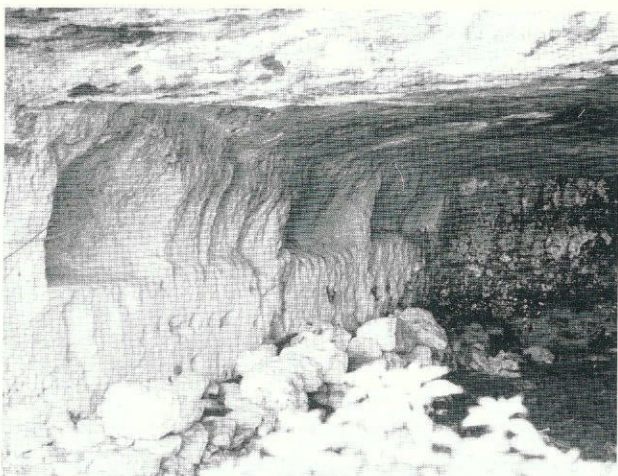


Fig. 6 - Grottone bizantino nel versante nord di Cugno Mola

dalla Caccamo Caltabiano alla fine del III secolo a.C. (34).

La presenza di questi due ultimi tesoretti ad Avola (e di numerosi altri nella Sicilia orientale) sono riferiti da Manganaro agli eventi della guerra annibalica (214-210 a.C.), quando Siracusa e i Cartaginesi furono battuti dai Romani (35). Il mancato recupero sembra implicare un certo regresso demografico, iniziato forse già prima delle guerre annibaliche cui dovette seguire una discreta ripresa economica quando, con la ristrutturazione della Provincia di Sicilia ad opera di Levino, l'economia dell'Isola venne infatti rivolta alla produzione e al commercio granario (36).

Purtroppo non è possibile dire come sia stato effettuato lo sfruttamento agricolo nel territorio avolano in età repubblicana, se tramite la grande impresa a



Fig. 7 - Scala scavata in roccia in località «Il Castello»

conduzione schiavile o, più probabilmente, mediante la piccola proprietà, come testimonierebbe la fattoria di contrada S. Marco (37). Ma la presenza di fondi piuttosto estesi già nel I secolo a.C. è ipotizzabile per il rinvenimento della villa nei pressi di Avola, in contrada Borgellusa, lungo la litoranea che, diramandosi dalla Statale 115 conduce al Lido di Avola (38). G. Gentili nel 1954 (39) aveva segnalato la presenza di una costruzione romana forse elevata su un precedente complesso di età ellenistica a cui possono probabilmente collegarsi tre statue calcaree (fine III-II secolo a.C.) raffiguranti Demetra, Core ed Eracle fanciullo, rinvenute da un gruppo di studenti avolani nella scarpata che scende alla spiaggia sottostante.

La documentazione archeologica di epoca successiva è riferibile al VI-VII secolo d.C. ed è costituita da una serie di grottoni scavati nella roccia localizzabili in una larga fascia che va da Cugno Mola fino a Cozzo Tirone, in territorio avolano e ancora oltre (contrade Cugno Croce, Cugno Spineta, Cugno Mola, Serra Palazzo, Borgellusa, Casa Giordano, Casa Caprieri) (fig.6).

L'insediamento trogloditico è spiegabile in un momento in cui l'insicurezza delle città, dovuta alle invasioni arabe, il fiscalismo, la conseguente recessione economica (40), determinano un nuovo assetto del paesaggio rurale (41). Si riutilizzano allora come abitazioni, ampliandole appena, le tombe a camera delle aree cimiteriali protostoriche, mentre talvolta le dimore vengono scavate ex novo nella roccia (42). Purtroppo non ci è stato possibile individuare gruppi organici di escavazioni e individuare un sistema di sentieri che unissero e collegassero tra loro le diverse unità abitative.

Tale tipo di grottoni G. Agnello identifica «a mezza costa» di uno sperone roccioso in Contrada Cause-ria, sul versante settentrionale della Cava Grande, nel tratto più alto del corso del Cassibile (43). Segnala inoltre la presenza, particolarmente interessante, di una scala scavata nella roccia, la cui realizzazione sembra essersi interrotta improvvisamente e di un serbatoio idrico che «accoglie le acque permeanti le viscere della montagna» (44) che non è stato possibile individuare.

In contrada Cugni di Cassaro, località Mandorle-



Fig. 8 - Fortilizio medievale in località «Il Castello»



Fig. 9 - Fortilizio medievale di Cugno Mola

to lo stesso Agnello (45) riferisce di «*sepolcri ad arco-solio*», tagliati nella roccia e violati e di un «*oratorietto*», di cui fornisce una sommaria descrizione. Parla inoltre di «*fondazioni affioranti tra gli sterpi*» e di «*ammassi pietrosi coperti dalla invadente vegetazione*» che avrebbe individuato in Contrada Anticaglia e che costituirebbero gli ultimi avanzi delle mura di un villaggio bizantino che, abbondanti frammenti ceramici, raccolti in superficie, farebbero supporre impiantato sul sito di una precedente comunità ellenistico-romana.

L'esplorazione della zona, peraltro piuttosto vasta, indicata come Contrada Cugni di Cassaro, ha permesso l'individuazione di qualche grottone bizantino lungo le balze scoscese di Cava della Contessa,

mentre non è stato possibile ritrovare alcuna traccia dei ruderi che Agnello lamenta poco visibili già ai suoi tempi e che si possono supporre riutilizzati in costruzione recenti o completamente ricoperti dalla vegetazione.

Si è inoltre rinvenuta in località «Il Castello», una interessante e assai monumentale scala rupestre (fig. 7) che conduce a un fossato ricavato artificialmente, con chiari scopi difensivi, idoneo a sbarrare l'accesso al castello dal lato dell'altopiano (fig. 8).

Un analogo ampio taglio artificiale nella roccia si nota sul versante nord di Cugno Mola, percorrendo la trazzera che conduce fino all'estremità est dello slargo superiore dell'acrocoro (fig. 9). Tale fortilizio era atto probabilmente ad isolare la spianata terminale del cugno che, proprio per quest'opera difensiva, viene denominata «Cugno della Muraglia» (46).

Entrambi i fossati possono testimoniare le preoccupazioni difensive degli abitanti della zona (47); l'insediamento in rupe non va comunque legato solo a momenti di pericolo o di crisi (48), nè a soli motivi socio-economici, nè connesso a un «antico retaggio per cui i Siculi, grandi scavatori di roccia, col progresso del tempo, anziché le dimore dei morti, aprirono nel fianco dei monti quelle dei vivi» (49) e neppure necessariamente collegato all'ambiente monastico che contribuì piuttosto a diffondere la pratica abituale del trogloditismo tra le comunità rurali. Gli insediamenti rupestri a Cassibile, come altrove in Sicilia, sono più verosimilmente da ritenersi scelta culturale di comunità laiche rurali, secondo un fenomeno che caratterizza tutto il bacino del Mediterraneo con l'avvento del Medioevo (50).

Maria Turco

NOTE

1) Cfr. F. HOFFMANN, *Geognostische Beobachtungen gesammelt auf einer Reise durch Italien und Sizilien, in der Jahren 1830 bis 1832*; II, Berlin 1839; G. SEGUENZA, *Studi stratigrafici sulla formazione pliocenica dell'Italia Meridionale*, in *Boll. Com. Geol. Ital.*, IV, 1873, pp. 29-45, 84-102, 131-153, 213-230, 280-302, 345-357; V, 1874, pp. 3-15, 67-85, 146-151, 271-283, 331-347.; TH. FUCHS, *Il sarmaziano nei dintorni di Siracusa* (trad. Appellius), in *Boll. Com. Geol. Ital.*, I, 1880; I. CAFICI, *La formazione gessosa del Vizzinese e del Licodiano (prov. di Catania)*, in *Boll. Com. Geol. Ital.*, I, 1880; R. TRAVAGLIA, *La sezione di Licodia Eubea e la serie dei terreni nella regione SE della Sicilia*, in *Boll. Com. Geol. Ital.*, I, 1880, pp. 244-253, 505-510; L. BALDACCI, *Descrizione geologica dell'isola di Sicilia*, in *Memorie descrittive della carta geologica d'Italia*, I, 1880; A. COPPA, *Studio Geologico e Paleontologico del Siracusano*, in *Atti Acc. Zelanti*, IX, 1897-98; E. RAGUSA, *Studi geologici sui calcari iblei (prov. di Siracusa)*, in *Atti Acc. Gioienna. Parte I: Stratigrafica*, in *Atti Acc. Gioienna*, XV, 1902; ID., *Il tortoniano nella provincia di Siracusa*, Modica 1902; ID., *Struttura tettonica dei calcari di Modica*, in *Atti Acc. Gioienna*, XVI, 15, 1903; O. DE FIORE, *I fenomeni sismici della Sicilia e delle isole adiacenti. I: Bradisima e variazioni topografiche delle coste siracusane*, in *Atti Acc. Gioienna*, XII, 8, 1930; O. MARINELLI, *Atlante dei tipi geografici dell'I. G. M.*, Firenze 1948 (2), tav. XXII, 1; O. VECCHIA, *Lineamenti geografici e geologia della Sicilia ed aree circostanti*, in *Riv. Geogr. appl.*, XV, 1954; B. CAMPISI, *Note geologiche sulla regione di Cassibile e S. Michele (Monti Iblei, Sicilia)*, in *Boll. Serv. Geol. d'Italia*, LXXXI, 1959, p. 288.

2) T. FAZELLO, *De rebus siculis decades duae*, Palermo 1558, I, 4, pp. 107-108; V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia* (trad. G. Di Marzo), Palermo 1855, v. I, p. 116 sgg; p. 184; I. PATERNO' CASTELLO, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*, Napoli 1781, p. 82; C. GAETANI, *Descrizione di un antico bagno scoperto in Cassibile, presso Siracusa*, in *Nuova racc. opuscoli autori Siciliani*, III, p. 121-122, cit. in B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia Antica*, II (2), Milano 1938, p. 358, nota 1; J. HOUËL, *Voyage pittoresque des îles de Sicilie, de Malte et de Lipari*, Paris 1875, III, p. 118-119.

3) G. FIORELLI, *Avola*, in *NSc*, 1884, p. 255 e 287; ID., *Avola*, in *NSc*, 1885, p. 26; P. ORSI, *Avola*, in *NSc*, 1891, pp. 345-347; ID., *Ruderi di fattoria romana in NSc*, 1912, p. 362; ID., *Avola. Sepolcri e catacombe cristiane*, in *NSc*, 1899, p. 69; ID., *Cassibile (comune di Siracusa). Esplorazione nella grande necropoli del secondo periodo*, in *NSc*, 1897, pp. 277-278; ID., *Pantalica e Cassibile. Necropoli sicule del secondo periodo*, in *M.A.L.*, IX, 1899, coll. 117-146; ID., *Nuovi scavi nella necropoli di Cassibile (gruppi di Montedoro- Siracusa)*, in *BPI*, XLVIII, 1928, pp. 71-75.

4) G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952, p. 206 sgg; G.V. GENTILI, *Cassibile (Siracusa). Tesoretto di tetradrammi*, in *NSc*, 1954, pp. 77-80; ID., *Avola (Siracusa)*, in *Fasti Archeol.*, IX, 1954, nr. 2792; A. MESSINA, *P. Orsi e la «Civiltà rupestre» medievale della Sicilia*, in *ArchStorSiracusano*, n.s. II, 1972-73, p.235. Sull'argomento si veda C.D.FONSECA, *Civiltà rupestre in terra Jonica*, Milano-Roma 1970; M.T. CURRO', *Avola (Siracusa). Casa romana in contrada Borgellusa*, in *BdA*, 1966, p. 94; EAD., *Avola (Siracusa). Complesso agricolo in*

contrada S. Marco, *ibid.*, 1966, p. 94; R.M. ALBANESE, *Avola (Siracusa)*, in *StEtr*, XLVI, 1978, pp. 569-571; E. PROCELLI, *Cassibile (Siracusa)*, in *StEtr*, 1978, p. 575-576.

5) L. BERNABO' BREA, *La Sicilia prehistòrica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Ibèrica*, in *Ampurias*, XV-XVI, 1953-54, p. 91; ID., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958, p. 147; L. BERNABO' BREA - M. CAVALIER, *Meligunis Lipara*, I, Palermo 1960; L. BERNABO' BREA, *Leggenda e archeologia nella Protostoria Siciliana*, in *Kokalos*, X-XI, 1964-65, p. 13; ID., *Il crepuscolo del re Hyblon*, in *PP*, 1968, pp. 166-167; ID., *Xuthia e Hybla e la formazione della «facies» culturale di Cassibile*, in *Atti XIII RSIIIP*, 1969-71, pp. 26-27; A.M. BIETTI SESTIERI, *I processi storici della Sicilia orientale fra la tarda età del bronzo e gli inizi dell'età del ferro sulla base dei dati archeologici*, in *Atti XII RSIIIP*, 1979, pp. 611-623.

6) E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia Antica (Testimonie Siciliae Antiquae, I)*, Suppl. *Kokalos*, 4, Roma 1981, pp. 93, 101, 131, 132; R.M. ALBANESE, *Avola*, in *Bibl. topogr. coloniz. greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, 1984, pp. 346-348; L. BERNABO' BREA, *Cassibile*, in *Bibl. topogr. coloniz. in Italia e nelle isole tirreniche*, V, 1987, pp. 45-53.

7) ORSI, *Pantalica e Cassibile*, cit., col. 112.

8) Su questa motagna, a quota 460 s.l.m., sorgeva l'antico abitato di Avola, distrutto dal terremoto del 1693 e ricostruito con lo stesso nome più a Sud, in una zona pianeggiante e molto fertile «presso la marina fra Noto e Siracusa» (ORSI, *Avola. Sepolcri siculi e catacombe cristiane*, cit., p. 69).

9) BERNABO' BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, cit., pp. 128-134; S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1983, pp. 388-425.

10) PROCELLI, *Cassibile*, cit., p. 575; PELEGATTI, art., cit., p. 111.

11) L. BERNABO' BREA - E. MILITELLO - S. LA PIANA, *Mineo (Catania). La necropoli Madonna detta del Molino della Badia: nuove tombe in contrada Madonna del Piano*, in *NSc*, 1969, XXIII, p. 210.

12) La quantità di queste tombe è comunque limitata rispetto a quella delle altre zone lungo il corso del fiume.

13) vedi nota n.3

14) Le tombe 1, 2 e 3 si aprono sul lato Est della cresta rocciosa, le tombe 4, 5, 6 e 7 hanno invece l'ingresso orientato a Nord. Presentano nella maggioranza la stessa pianta rettangolare con gli angoli smussati e senza *dromos* delle tombe della necropoli.

15) Si è proceduto all'esplorazione diretta solo dei primi tre gruppi di tombe (quelli siti cioè all'estremità occidentale della cava), data la presenza di roveti particolarmente fitti in alcuni punti della parete rocciosa che ostacolano l'accesso, ma soprattutto perché la trazzera che conduce fino a Cungo Mola e costeggia il versante nord della Cava S. Anna nel tratto più occidentale di essa, si va sempre più staccando da detto versante della cava man mano che essa si allarga dimodoché, ad un certo punto, non è più possibile il passaggio da un versante all'altro.

16) ORSI, *Pantalica e Cassibile*, cit., col. 91.

17) ID., *Nuovi scavi nella necropoli di Cassibile*, cit.

18) L'analisi di queste celle, tutte di forma rettangolare e di modiche dimensioni, ha rivelato la stessa tipologia sepolcrale riscontrata da Orsi in quelle del versante nord.

19) Per la descrizione di questi materiali, cfr. PROCELLI, art. cit., p. 575 e PELEGATTI, art. cit., p. 111.

20) Vedi nota precedente.

21) ALBANESE, *Avola*, cit., p. 570-571; PELEGATTI, art. cit., p. 111.

22) Per il rapporto fra Greci e indigeni vedi: G. MANGANARO, *L'età greca*, in *La Sicilia nella storiografia dell'ultimo trentennio, Atti del Congresso di Mazara, Istituto di Storia del Vallo di Mazara*, 1978, pp. 318-319; A. DI VITA, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, in *Kokalos*, II, 1956, p. 181, è dell'idea che «la penetrazione siracusana fu certamente osteggiata dagli indigeni»; Manganaro (art. cit., p. 318) più in particolare fa notare come «L'idilliaca convivenza intorno ad un'ara, come quella dell'Athenaion di Siracusa, tra indigeni e coloni, immaginata da studiosi come Ciaceri e Pace, non è mai esistita». Cfr. E. CIACERI, *Siculi e Greci nella storia più antica della Sicilia*, in *ASSOr*, XXXI, 1935, pp. 5-32; B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia Antica*, II², Milano 1938, p. 454 sgg, p. 496 sgg e, inoltre G. PUGLIESE CARRATELLI, *Scritti sul mondo antico*, Napoli 1976, pp. 218-224.

23) G. VOZA, *Eloro in Archeologia nella Sicilia sud. orientale*, Napoli 1973, p. 118, ritiene che «la sottocolonia di Eloro, uno dei primi avamposti di Siracusa verso il sud venne a custodire tanto il confine meridionale del possesso siracusano, quanto i ricchi campi conquistati, proteggendoli dai nuclei siculi del vicino altopiano, tutelando gli interessi economici e politici della «madrepatria»; al contrario DI VITA (art. cit., p. 184), ritiene che «la piccola piazzaforte di Eloro non abbia giocato un ruolo molto importante nell'ambito del dominio siracusano».

24) P. ORSI, *Eloro*, (a cura di M.T. Currò, E. Militello, V. Piscione), in *M.A.L.*, XLVIII, 1966, coll. 207-340, annotava che di questa via, che doveva collegare in antico Siracusa con la porta nord delle fortificazioni elorine, «si potrebbero seguire le tracce precise se non fosse che la campagna di Avola ... ha finito per obliterare, con la terra delle sue colture intensive, e far scomparire il tracciato di essa». Avanzi più cospicui ed evidenti, notava Orsi a Nord del Cassibile «dove si hanno tratti radi di roccia in vista» e poi quasi alle porte della città di Eloro, dove le rotaie della strada, nel suo tratto terminale, presentavano una distanza media di m. 1,50. le indagini nel sito urbano di Eloro, sembrano confermare l'ipotesi in base alla quale la via elorina abbia seguito e conservato il percorso di un'antica via costiera di età pregreca di probabile carattere sacrale (R. MARTIN - P. PELEGATTI - G. VALLET - G. VOZA, *Eloro*, in *La Sicilia Antica*, I, 3, pp. 545-546; VOZA, *Eloro*, cit., pp. 117-118).

25) PROCELLI, art. cit., pp. 575-576 e PELEGATTI, art. cit., p. 111.

26) Per il VI secolo l'unica testimonianza è data dal frammento di *skyphos* arcaico dalla tomba 74 della necropoli protostorica di Cugno Spineta.

27) G.V. GENTILI, *Cassibile (Siracusa). Tesoretto di tetradram-*

mi, cit.; M. CACCAMO CALTABIANO, *Per una storia della circolazione della moneta reggina in Sicilia (secc. V-I a.C.)*, in *CronArchStorArt*, IX, 1970, p. 40.

28) ORSI, *Avola*, cit., p. 345-346; ID., *Di un insigne tesoretto di aurei persiani e siracusani rinvenuti ad Avola (Siracusa)*, in *AttiMemIstNum.*, 1917, pp. 1-30; M.T.CURRO', *La consistenza del medagliere di Siracusa per quel che riguarda la monetazione greco-siceliota* in *AttiMemIstNum.*, IX-XI, 1962-64, p. 221.

29) Secondo Bernabò Brea (*Il crepuscolo del re Hyblon*, cit., p. 174) «se ne conservano, sulla superficie della viva roccia, gli spianamenti di fondazione di un solo lato, sufficienti a fare comprendere che doveva trattarsi di un tempio anafrostilo, ed alcuni blocchi, di cui uno di fregio dorico non anteriore all'età ellenistica». Orsi (*Pantalica e Cassibile*, cit., col.91) aveva già segnalato la presenza nel terreno di frammenti ceramici del III-II secolo a.C.).

30) AGNELLO, *op. cit.*, p. 206.

31) ORSI, *Avola*, *op. cit.*, pp. 345-347.

32) S.P. NOE, *A bibliography of greek coin hoards*, New York, 1937, pp. 39-41, nrr. 108-110; G.K. JENKINS, *A note on Corinthian coins in the West*, New York 1958, p. 375; J.A. TALBERT, *Timoleon and the revival of Greek Sicily, 344-317 b.C.*, Cambridge 1974, p. 176.

33) P. ORSI, *Ripostiglio di assi romani*, in *NSc* 1909, P. 62; M.H. CRAWFORD, *Roman republican coin hoards*, London 1969, p. 74, nr. 122.

34) CURRO', *art. cit.*, p. 236; CRAWFORD, *art. cit.*, p. 75, nr. 128; CACCAMO CALTABIANO, *art. cit.*, p. 47.

35) G. MANGANARO, *La provincia romana*, in *La Sicilia antica*, II, 2, p. 417.

36) ID., *art. cit.*, p. 416. Tale rapida ripresa è paragonabile a quella del periodo timoleonteo, quando l'isola, proprio grazie alle esportazioni granarie, aveva raggiunto uno splendore che stupisce rispetto alla desolazione della prima metà del III secolo a.C., se Gerone II aveva applicato al suo comprensorio un sistema di controllo tributario che piacque più tardi ai Romani e che Levino estese a un gran numero di città siciliane. (Sulla *Lex Hieronica* vedi G. DE SENSI SESTITO, *Gerone II*, Palermo 1978, opera che contiene, tra l'altro, la bibliografia più aggiornata sull'argomento).

37) CURRO', *Complesso agricolo in contrada S. Marco*, cit., p. 94. La fattoria esula territorialmente dalla zona della nostra indagine, essendo compresa nel F° 227 IV NO della Carta d'Italia dell'I.G.M. Una fattoria simile a questa, a testimoniare la presenza della piccola proprietà nella Sicilia orientale in età romana, è segnalata da P. PELEGATTI, *Akrai*, in *NSc*, 1970, pp. 497-499. Per

la normativa agraria in base alla quale la fattoria (villa rustica) deve essere proporzionata al *fundus* cfr. CAT. *De Agric.*, III; VAR., *De re rust.*, I 2.

38) M.T. CURRO', *Avola (Siracusa). Casa romana in contrada Borgellusa*, in *BdA*, 1966, p.94. La villa non rientra nella tavoletta oggetto di studio, ma nel F° 277 IV SE.

39) GENTILI, *Avola*, cit.,

40) G. UGGERI, *Il sistema viario e le sopravvivenze medievali*, realz. al VI Conv. int. di Studi sulla Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee, Catania-Ispica-Pantalica, 7/12-IX-1981.

41) A. MESSINA, *Le chiese rupestri del siracusano*, Palermo 1979, p. 5 sgg.

42) Le dimensioni dei grottoni sono variabili e a volte si notano i segni di una certa perizia tecnica del lavoro di scavo. La capacità tecnica è evidente soprattutto nella resa di certi particolari decorativi, quali le nicchiette semiovoidali e le elaborate mensole di un grottone in località «Il Castello» e le nicchie di un altro grottone a Cugno Mola.

43) AGNELLO, *op. cit.*, p. 209.

44) ID., loc. cit.

45) ID., *op. cit.*, p. 206 e 212.

46) Orsi, (*Pantalica e Cassibile*, cit., col. 91), segnala la presenza di questo fortizio medievale e di grotte bizantine.

47) Sul carattere difensivo di questi agglomerati, cfr. A. MESSINA, *Gli insediamenti rupestri nell'area siracusana*, relaz. al IV Conv. Int. di studio sulla Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee, Catania-Ispica-Pantalica, 7/12-IX-1981; UGGERI, *relaz. cit.*

48) AGNELLO, *op. cit.*, p. 209; alla nota 16 della stessa pagina si legge: «mi pare assolutamente certo che le grotte fossero destinate ad apprestare rifugio non stabile, ma temporaneo e limitato solo ai momenti di pericolo, sebbene le diverse piccole sorgenti che scaturiscono ai piedi di esse, avrebbero potuto rendere lunga ed agevole la dimora».

49) P. ORSI, *Timpa Ddieri*, in *NSc*, 1902, p. 602.

50) A. MESSINA, *P. Orsi e la «Civiltà rupestre» medievale della Sicilia*, in *ArchStorSiracusano*, n.s. II, 1972-73, p. 234. Si tratterebbe di una «ideologia della grotta» che, nata in ambiente laico in periodo antichissimo, è ripresa dal monachesimo orientale come esigenza individuale del monaco che si ricava una cella che sia simbolo della tomba di Cristo nella quale seppellirsi volontariamente. Passa quindi nuovamente agli ambienti laici dove, rafforzata da elementi esterni (pericoli di incursioni, fattori climatici, scarsità di materiale da costruzione), viene completamente svuotata del suo primitivo significato mistico.